

**ONCOLOGIA** ■ L'Airc finanzia con dieci milioni di euro l'acquisto di strumenti per gli studi svolti da circa 300 scienziati

# Quattro nuovi centri per la lotta ai tumori

I progetti si concentreranno sulle basi molecolari del cancro per individuare terapie e tecniche diagnostiche più efficaci

**MILANO** ■ Quattro nuovi centri distribuiti sul territorio italiano dove 250-300 ricercatori potranno studiare l'origine **molecolare** dei tumori. L'obiettivo sarà arrivare nel minore tempo possibile a terapie più efficaci e meno dannose o a innovativi strumenti diagnostici e predittivi. Trasformare cioè in applicazioni alcune delle straordinarie prospettive aperte dalla genetica, soprattutto dopo il completamento della sequenza del genoma umano.

È l'ambizioso annuncio dell'Associazione italiana per la ricerca sul cancro (Airc), che il mese scorso ha ricevuto dal presidente della Repubblica, Carlo Azeglio Ciampi, la medaglia al merito della Sanità pubblica «per l'impegno profuso nella ricerca oncologica favorendo gli studi di giovani ricercatori in Italia e all'estero» e domenica darà vita nelle piazze di 3mila comuni italiani alla campagna di raccolta fondi «L'azalea della ricerca» (si veda la scheda in pagina).

«Visto il successo dell'Ifom abbiamo deciso di creare altri quattro centri, che insieme occuperanno lo stesso numero di ricercatori. Finzieremo con un totale di 10 milioni di euro progetti della durata di cinque anni» ha detto Maria Ines Colnaghi, direttore scientifico dell'Airc. L'Ifom (Istituto **Fire** di **oncologia molecolare**) è nato due anni fa alle porte di Milano con una donazione di 33,8 milioni di euro della

Federazione italiana per la ricerca sul cancro, "sorella" dell'Airc. Ha raccolto gruppi di studiosi provenienti da cinque poli della ricerca oncologica lombarda: l'Università degli studi di Milano, l'Istituto nazionale dei tumori, l'Istituto di ricerche farmacologiche Mario Negri, il Parco scientifico biomedico San Raffaele e l'Istituto europeo di **oncologia**.

«Nell'ultimo anno abbiamo pubblicato 36 studi sulle migliori riviste scientifiche internazionali e assunto cinque nuovi gruppi di ricerca, per un totale di 170 scienziati (il 35% stranieri), che a regime dovrebbero arrivare a 300» ha spiegato Pier Paolo Di Fiore, direttore scientifico dell'Ifom.

Quali saranno le regioni che ospiteranno i quattro centri ancora non si sa: «Ci sono otto progetti candidati, dal Piemonte alla Calabria — dice Colnaghi —. Abbiamo affidato la valutazione dei migliori a esperti stranieri, per evitare possibili conflitti di interesse. Al concorso infatti hanno partecipato, direttamente o indirettamente, praticamente tutti i gruppi di ricerca italiani. I vincitori saranno resi noti a luglio».

A differenza dell'Ifom i finanziamenti non saranno diretti anche alla creazione di una struttura *ex novo*: «Il bando prevedeva l'indicazione della disponibilità di una sede in grado di ospitare gli strumenti e i vari ricercatori che si alterneranno nell'utilizzo — spiega Colnaghi —. I nostri fondi copriranno i costi delle macchine necessarie a svolgere le ricerche, quelli dei materiali ed eventuali borsisti». Gli studi saranno focalizzati sulla genomica

funzionale (cioè quella branca della genetica che mira a scoprire quali siano le funzioni dei geni), in particolare sui geni e sui loro prodotti che sono all'origine dello sviluppo dei tumori. Ogni polo avrà un unico obiettivo, per esempio la messa a punto di una terapia mirata contro un determinato tumore, o la diagnosi precoce di un altro, su cui lavoreranno — seguendo diversi percorsi — circa dieci gruppi, composti da almeno cinque ricercatori.

«Dopo l'identificazione dei geni dell'uomo e il parallelo sviluppo tecnologico, il modo di fare ricerca è cambiato radicalmente: oggi non è pensabile alcuno studio innovativo e competitivo che non si basi sull'impiego di tecnologie in continua evoluzione. Il potenziale di questi strumenti è immenso, soprattutto per quanto riguarda la rapidità nell'ottenere risultati. Ricerche che solo una decina di anni fa richiedevano mesi o anni di lavoro in laboratorio, oggi si possono fare in pochi giorni o in ore» dice Colnaghi per spiegare la necessità di dotare i gruppi di ricerca delle migliori strumentazioni per la ricerca post-genomica.

Ieri l'Airc, che finanzia il 40% della ricerca oncologica italiana grazie al contributo di privati cittadini e aziende (555 milioni di euro in quarant'anni), ha pubblicato un bando di concorso per progetti dedicati allo studio dei tumori del sistema nervoso centrale in età pediatrica. «Contro queste neoplasie oggi abbiamo a disposizione solo armi spuntate — spiega Colnaghi —. La speranza è trovare dei bersagli specifici contro cui indirizzare delle terapie capaci di colpire solo il tumore, e non danneggiare il cervello andando a colpire anche i tessuti sani intorno al tumore».

**LARA RICCI**

*Stanziate fondi  
dedicati  
alle neoplasie  
cerebrali  
dei bambini*



**Domenica / In 3mila comuni**

## Azalee in piazza per la ricerca

■ **Domenica prossima** nelle piazze di tremila comuni italiani sarà possibile acquistare le «azalee della ricerca» al costo di una quota associativa all'Associazione italiana per la ricerca su cancro di 14 euro (per conoscere le località dove trovare le azalee si può consultare il sito [www.airc.it](http://www.airc.it) o chiamare l'840001001). I fondi della vendita delle 850mila piante saranno destinati alla ricerca oncologica. Chi vuole partecipare all'iniziativa — che compie venti anni e che ha portato alla raccolta e alla distribuzione di fondi per 120 milioni di euro (cifre che non tengono conto dell'inflazione) — può anche inviare da un cellulare Vodafone un Sms del costo di 5 euro al numero 48555 (da domani al 10 maggio) o del costo di un euro al 48599 (fino al 30 giugno). Contributi si possono inviare anche al conto corrente 90000/39 Cab 09410 Abi 03069 di Banca Intesa. «Quest'anno abbiamo ricevuto 780 domande di finanziamento, ma non avevamo abbastanza fondi per tutti i progetti valutati positivamente» dice Maria Ines Colnaghi, direttore scientifico dell'Airc.



Un ricercatore nei laboratori dell'Ifo (Istituto Firc di oncologia molecolare) di Milano, dove lavorano 170 scienziati